

Arcipelago itaca

Arcipelago itaca Edizioni

di Danilo Mandolini

Via Monsignor Domenico Brizi, 4

60027 Osimo (AN)

339.4037503

Partita IVA: 02665570426

COD. Fiscale: MNDDNL65P12G157Z

www.arcipelagoitaca.it

info@arcipelagoitaca.it

1a edizione Premio "Arcipelago itaca"
per
un'opera inedita di prosa critica sulla poesia italiana

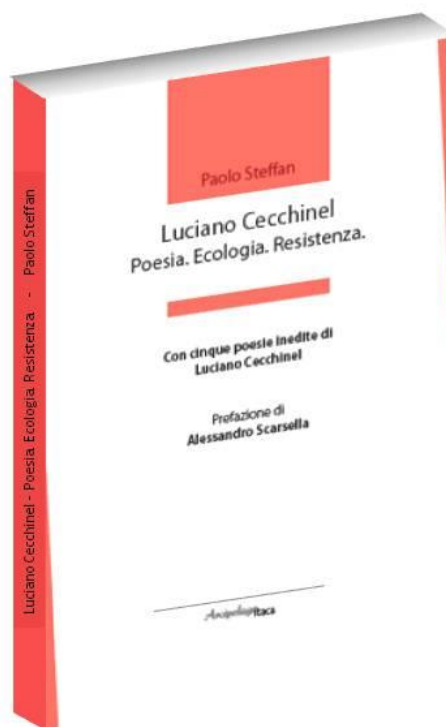
Paolo Steffan

Luciano Cecchinell
Poesia. Ecologia. Resistenza.

Con cinque poesie inedite di
Luciano Cecchinell

Prefazione di
Alessandro Scarsella

Pagg. 188, Euro 18,00 - ISBN 978-88-99429-12-6



<http://www.arcipelagoitaca.it/acquista/>

[...]
...colpisce immediatamente nell'interpretazione di Paolo Steffan, giovane sì ma già autore del saggio *Un giardino di crode disperse* sulla poesia di Andrea Zanzotto (Aracne 2012, con prefazione di Ricciarda Ricorda), l'istanza di un allargamento dell'opera di Cecchinel a un'attualità prosastica, quella di una cultura urbana e suburbana che si riconosce nei generi narrativi e nell'autofiction e che sembrava estranea all'Arcadia sfregiata di Cecchinel pur procedendo altrove sui medesimi binari.

Proseguendo sul filo di queste considerazioni innescate dalla smagliante monografia di Paolo Steffan, la prima su Cecchinel, la diretta conseguenza dell'allargamento della forbice che separa la maturità del poeta dall'età sempre più fresca dei propri lettori è tuttavia la sua collocazione nell'idiocanone della contemporaneità. Sia consentito l'uso del termine intensivo di idiocanone in luogo dell'impossibile stabilizzazione di un canone della poesia italiana contemporanea, da considerare orfana di un baricentro linguistico ed editoriale unitario. Il policentrismo tuttavia non ha generato sempre e soltanto dispersione e disseminazione correlativa e troppo spesso autoreferenziale, quale ha luogo in parallelo negli spazi immateriali della rete, determinando piuttosto un tipo di infeudamento locale o regionale e mettendo in crisi ogni pretesa monarchica di imporre tendenze, giudizi e graduatorie. L'ammissione della presenza fisica del poeta nel territorio e la disposizione all'ascolto propone in tal senso una giovevole sospensione del giudizio a favore del reperimento di documentazione di primaria importanza, non fosse per la storia della letteratura, per la storia sociale e culturale senza dubbio. Tra passione e rilevazione, si tratta di un fenomeno al quale non è esente la migliore ricerca universitaria, ossia quella capace di mettere tra parentesi un concetto non più percorribile di lingua o letteratura, o poesia italiana, e di andare incontro a realtà ibride e in via di ricodificazione. Mentre gli studi di Zanzotto e Segre, già ricordati, e di Franco Brevini, Clelia Martignoni, Martin Rueff e Rolando Damiani su Cecchinel devono venire indicati come esemplari per la spontanea ammirazione che essi esprimono accanto all'onestà intellettuale sulla quale fondano il loro contributo di conio intellettuale pregiatissimo.

Su questa duplice linea sembra essersi posto Paolo Steffan, sebbene con un obiettivo ricostruttivo che attinge a buon diritto alle premesse esistenziali e contestuali del poeta, alla sua preistoria mentale e di cultura non sempre portata in piena luce nei suoi versi, bensì visibile a intermittenza e in filigrana. L'arcaismo visionario e malinconico di Bosch, ovvero l'immagine dell'uomo-albero, ma con radici liquide, è poi individuato da Steffan come contenitore iconografico dell'interpretazione articolata sui tre fattori dell'identità, dell'ecologia e della resistenza.

[...]

Dalla *Prefazione* di **Alessandro Scarsella**

Luciano Cecchinel è nato a Revine Lago (Tv) nel 1947. Si è laureato in Lettere moderne presso l'Università di Padova e ha insegnato materie letterarie nella scuola media. Dopo un'esperienza in campo amministrativo locale, ha partecipato all'attività di gruppi operanti nell'organizzazione del territorio impegnandosi, in particolare, nella costituzione di cooperative nel settore agricolo. Interessatosi alla cultura popolare e, in particolare, a quella contadina, ha scritto per varie riviste articoli e studi sulle culture subalterne. È stato redattore della rivista politico-culturale "Confronto".

La sua attività poetica è rimasta volutamente sconosciuta fino alla pubblicazione della raccolta di poesie in dialetto veneto *Al tràgol jért* (1988), cui è seguito *Senç* (1990). I suoi testi hanno ottenuto, fin dal loro primo apparire, importanti riconoscimenti e sono stati ospitati in diverse riviste e antologie. Una riedizione riveduta e ampliata di *Al tràgol jért* è uscita nel 1999 presso l'editore Scheiwiller con postfazione di Andrea Zanzotto. Prevalentemente in lingua *Lungo la traccia* (2005), *Perché ancora / Pourquoi encore* (2005) con traduzione di Martin Rueff e note dello stesso Rueff e di Claude Mouchard, e *In silenzioso affiorare* (2015) con 6 acquerelli di Danila Casagrande e prefazione di Silvio Ramat. Totalmente in lingua le raccolte *Le voci di Bardiaga* (2008) e *Da un tempo di profumi e gelo* (2016) con postfazione di Rolando Damiani; totalmente in dialetto *Sanjut de stran* (2011) con prefazione di Cesare Segre.

Gli atti del convegno a lui dedicato, organizzato dall'Università "Ca' Foscari" di Venezia e dal Centro Candiani di Mestre, sono usciti nel 2012 a cura di Alessandro Scarsella per Marsilio Editore, con il titolo *La parola scoscesa. Poesia e paesaggi di Luciano Cecchinel*.

<https://lucianocecchinel.wordpress.com/>

Paolo Steffan è nato a Conegliano (Tv) nel dicembre 1988 ed è sempre vissuto a Castello Roganzuolo (Tv). Avvezzo al disegno fin dalla prima infanzia, ha imparato l'italiano leggendo Topolino; negli anni del liceo classico si è accostato alla letteratura, con preferenza per i classici greci, la poesia di Leopardi e quella di Pasolini. Si è poi laureato in Lettere moderne con un lavoro su *Conglomerati* di Zanzotto all'Università "Ca' Foscari" di Venezia, città di cui ha approfondito la conoscenza da solitario flâneur. A ventitré anni ha pubblicato la sua prima monografia, *Un «giardino di croce disperse». Uno studio di Addio a Ligonas* di Andrea Zanzotto (Aracne 2012) con prefazione di Ricciarda Ricorda. Nella tesi magistrale si è cimentato sulla produzione di Luciano Cecchinel, sulla cui poesia gestisce una pagina facebook e il sito <https://lucianocecchinel.wordpress.com/>.

A margine di costanti piccole donchisciottesche battaglie sul vivo campo, a difesa del paesaggio culturale e della sacralità degli alberi, è stato per anni attivo come blogger. Dopo anni di clandestina scrittura in versi, ha partecipato con esiti positivi al premio "Poesia Onesta" 2014, presentando un piccolo manipolo di poesie in dialetto veneto dal titolo *Bacàr / Ansimi*, frutto di un'esperienza dolorosa; con la raccolta inedita *Slama de 'l ténp / Melma del tempo* è stato finalista al premio "Lorenzo Montano" 2015 e nel 2016 si è classificato 3° al premio "Città di Ischitella - Pietro Giannone" con *Frazhun / Frantumi* e secondo al premio "Teglio" con *Un glossolalico nulla*. Alcune sue poesie sono uscite su "Versante Ripido" (n. 3, 3/2015, nota critica di Manuel Cohen), su "Smerilliana" (n. 18/2015, introduzione di Fabio Franzin), su "Poetarum Silva" (19/11/2015 e 28/9/2016) e su "Periferie" (n. 78, aprile/giugno 2016). La raccolta bilingue *In deserto*, ancora in cantiere, è accompagnata dalla prosa *Fratello dolore* di Flavio Ermini. Nel 2014 ha lavorato sulla vita e l'opera di W. B. Yeats per l'Università "Ca' Foscari". È curatore, con Giuliano Galletti, della prima edizione del poema *Cronaca del Popolo durante la Redenzione d'Italia* di Sebastiano Barozzi (Edizioni Comune di San Fior 2016).

Attualmente è collaboratore fisso del lit-blog "Poetarum Silva" (con contributi su Giorgio Baffo, Luciano Cecchinel, Fabio Franzin, Virgilio Guidi, Nadia Mogini, Francesca Perlini, Emilio Rentocchini, Carlo Tosetti, Antonio Turolo); col gruppo musicale-letterario Le Ombre di Rosso ha scelto e musicato un manipolo di inediti cecchiniani dal libro *Da sponda a sponda*.

Vive di croniche disoccupazioni, convinto che al lavoro culturale debba essere riconosciuta piena dignità anche economica, e si cimenta da lungo tempo nel disegno e nella pittura, nella fotografia di paesaggio e nella coltivazione dell'orto.